

La pillola Ru 486

COME FUNZIONA

Provoca il distacco dell'embrione già impiantato nell'utero

EFFETTI la gravidanza si interrompe

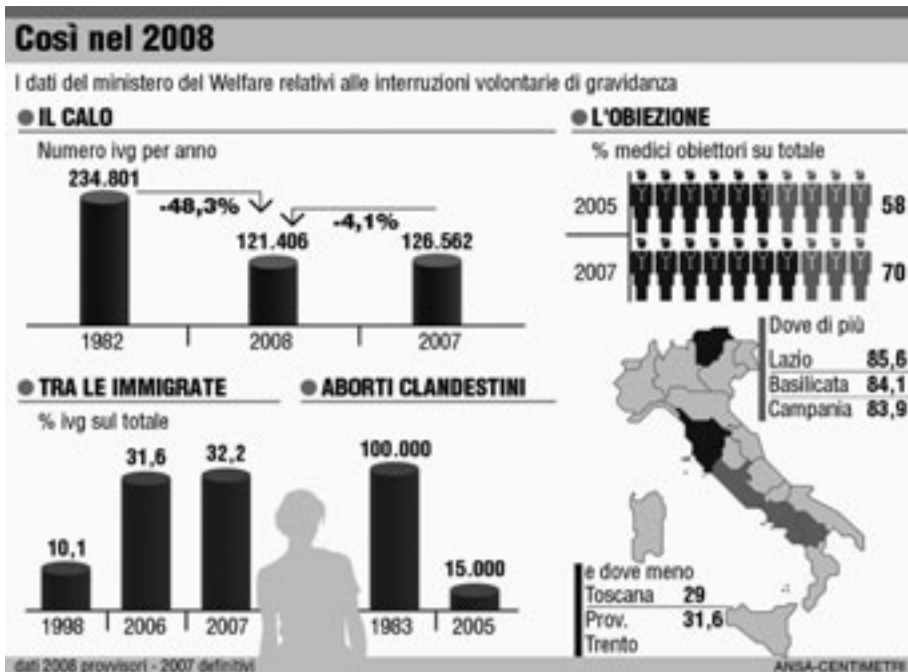
COMPOSIZIONE contiene mifepristone e prostaglandine

TEMPI va assunta entro il 49-54° giorno di gravidanza

ANSA-CENTIMETRI



Un medico mostra una confezione di Ru486, la pillola abortiva



IL GOVERNO ASPETTA DALL'AIFA INDICAZIONI PRECISE

Pillola abortiva, Sacconi: «L'utilizzo va definito»

Fronti bipartisan di no e sì alla Ru486. La Chiesa: «Non assistiamo passivi ai grandi mutamenti sociali»

di MONICA VIVIANI

ROMA «Non possiamo assistere passivi». All'indomani dal via libera, arrivato a notte fonda, del consiglio di amministrazione dell'Agenzia del farmaco alla pillola abortiva, il Vaticano alza i toni della polemica e il governo chiede «indicazioni certe». La Chiesa non può mai assistere in maniera passiva a quanto avviene nella società». Così monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia della Vita, ha ribadito in un articolo in prima pagina sull'Osservatore Romano, la condanna della pillola Ru486. Insomma, «si tratta a tutti gli effetti di una tecnica abortiva e quindi è ovvio che le conseguenze canoniche siano le stesse previste per l'aborto chirurgico. La scomunica - ribadisce monsignor Sgreccia - è automatica per chi la usa e per chi la somministra».

Dal canto suo il governo «aspetta dall'Aifa indicazioni certe circa i modi di utilizzo del farmaco affinché esso sia vincolato nella prassi al rispetto di tali profili della legge attraverso l'individuazione di un percorso attentamente definito per l'interruzione volontaria di gravidanza, farmacologica». A chiederle è il ministro Maurizio Sacconi in una lettera inviata al presidente e al direttore generale dell'Aifa.

Intanto i due fronti bipartisan del «No» e del «Sì» alla Ru486 affilano le armi. In quello del «No» troviamo Paola Binetti del Pd («Si sta andando verso l'aborto fai da te - dice - l'aborto bricolage, che restituisce le donne alla loro solitudine») accanto a Gabriella Carlucci, parlamentare del Pdl che accusa la sinistra di aver portato avanti «una campagna ideologica e relativista». Duro anche il commento di Luca Volontè dell'Udc che precisa: «Con la

commercializzazione della pillola assassina trionfa la cultura della morte». Intanto circa 50 militanti di Azione giovani Roma-Giovani del Pdl hanno fatto ieri pomeriggio un blitz nella sede dell'Aifa al grido di «No all'aborto in pillola!».

Sul fronte opposto ecco invece dal segretario del Pd Franceschini ai ministri Meloni e Prestigiaco. «Siccome - dice Franceschini - siamo in un Paese che consente l'aborto per legge,



Vladimir Kosic

KOSIC

«Mi riferirò alla cornice italiana ed europea, ma sono preoccupato della cultura che lasciamo in eredità ai ragazzi»

se c'è la possibilità di avere un sistema meno invasivo per le donne non vedo un motivo per dire di no». Livia Turco, capogruppo Pd in commissione Affari sociali della Camera spera poi che si fermi «una crociata contro le donne e i medici». E per Silvana Mura dell'Italia dei valori «il via libera dell'Aifa ci mette finalmente al passo con il resto d'Europa perché le donne che si troveranno costrette a ricor-

rere all'interruzione di gravidanza ora potranno scegliere di avvalersi di una tecnica farmacologica sicuramente molto meno invasiva dell'intervento chirurgico».

Il ministro della Giustizia Giorgio Meloni pensa poi che vada fatto «tutto il possibile per prevenire ogni aborto e che se poi non si riesce a convincere una donna a evitare l'aborto, si può accettare uno strumento che rende l'intervento meno invasivo, meno doloroso, meno lacerante». Dello stesso parere il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiaco che aggiunge: «Se sotto controllo ospedaliero, sono d'accordo con l'introduzione della pillola in Italia. Non sarei d'accordo se fosse venduta liberamente nelle farmacie». Insomma, «se aborto deve esserci, che avvenga in casi rari, precoci, ma anche in piena sicurezza» aggiunge la Boniver. Conciliante anche Fabrizio Cicchitto che si dice fiducioso «di ciò che ha deciso l'Agenzia del farmaco».

L'assessore regionale alla sanità del Friuli Venezia Giulia, Vladimir Kosic, afferma che si muoverà «sulla base di una cornice nazionale ed europea a cui ci dobbiamo attenere». L'assessore del Friuli Venezia Giulia «farà una riflessione nei prossimi giorni» sul modo di affrontare operativamente la libera commercializzazione della pillola abortiva. Una decisione che, secondo Kosic, «è molto forte e che porta a riflettere. Teniamo comunque conto - aggiunge l'assessore - che in Italia c'è una legge che parla di interruzione di gravidanza ma anche di sostegno e prevenzione». Sul piano personale Kosic, parlando «da ex docente», si dice «molto preoccupato della cultura che lasciamo in eredità ai ragazzi. Stiamo lasciando al nostro tempo una cultura dove la strada più facile è anche quella giusta».

LE INTERVISTE

A FAVORE. FEDERICA SCRIMIN

«Farmaco sicuro, ma va usato con il controllo del medico»

TRIESTE «Finalmente, la scienza ha prevalso». Federica Scrimin, medico, responsabile del servizio di isteroscopia dell'Ircs Burlo di Trieste, non nasconde la sua soddisfazione alla notizia del via libera della pillola Ru 486 dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa).

Lei è una sostenitrice della pillola?
Certo. A me non interessano le polemiche ideologiche e rispetto tutte le posizioni delle persone che la pensano in maniera differente, magari per motivi religiosi. Ma in quanto medico, ho il dovere di pensare alla salute in primis. E poi svolgo un servizio pubblico, quindi devo scegliere quello che va meglio per i pazienti...

Cosa mi dice degli effetti collaterali?
Mi sembra davvero superfluo parlare senza cognizione di causa. E un farmaco sicuro. Se ha un livello di complicanza, questo è simile rispetto all'interruzione di gravidanza. Se la Ru486 comportasse maggiori rischi per la salute, o aumentasse gli effetti collaterali legati alla interruzione di gravidanza, non sarebbe utilizzata da milioni di donne in tutto il mondo. Inoltre, non sarebbe autorizzata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Poi basta ricordare che l'Oms ha inserito la Ru 486 tra i farmaci salvavita nelle situazioni nel mondo in cui l'aborto chirurgico non è possibile con garanzia di sterilità ambientale.

Torniamo alla pillola...
Certo, ora è necessario garantire che questa metodica abortiva sia utilizzata nel modo più appropriato e nell'ambito della legge 194. Poi è bene ricordare la differenza con la pillola del giorno dopo o l'anticongiuntivo ed è importante sottolineare che le pazienti vivono comunque un trauma quando fanno questa scelta e quindi vanno comunque seguite. Ovviamente in regime di day hospital.

C'è chi parla di possibili infezioni o emorragie...
Se magari somministrato fuori dalle strutture ospedaliere, il che sarebbe però illegale. Chi lo sostiene forse non ha voluto prendere in considerazione l'evidenza scientifica. Ricordo inoltre che la medicina si muove non secondo le scelte ideologiche, ma per linee guida degli enti internazionali del settore, prese in base ad autorevoli studi scientifici. Nel caso della Ru 486, tutte le linee guida delle società scientifiche ostetriche del mondo indicano questa pillola tra le prime scelte per l'interruzione dei gravidanza.

Come va somministrata?
La pillola va presa entro il quarantanovesimo giorno di gravidanza, in presenza di un medico. Due giorni dopo l'assunzione, la donna torna in ospedale per prendere un altro farmaco, che induce l'espulsione.

Gabriela Preda

CONTRO. GIULIANO AUBER

«Metodo non garantito, mortalità molto più alta»

TRIESTE Giuliano Auber è ostetrico ginecologo al Burlo e presidente dell'Associazione scienza e vita Trieste.

Cosa ne pensa della pillola?
L'aborto è regolato da una legge dello Stato, confermata da un referendum, ma l'articolo 15 della legge 194 sottolinea che le metodiche da impiegare devono essere le meno rischiose e questa nuova metodica chimica non lo è. Un'ampia letteratura pubblicata su prestigiose riviste scientifiche ha dimostrato che la mortalità è superiore di 10 volte rispetto a quella del metodo chirurgico che è pari a zero e ci riferiamo agli interventi praticati in ospedale.

Cosa vuol dire?
La spiegazione sta nel fatto che dopo aver assunto 600 mg di mifepristone, detta Ru486, la paziente viene mandata a casa dall'ospedale e dovrà attendere il terzo giorno per assumere un'altra pillola (Misoprostol) che avrà il compito di indurre delle forti contrazioni al fine di eliminare il prodotto del concepimento ormai bloccato nel suo sviluppo dalla Ru486. Tutto ciò avviene a casa. Il rischio di infezioni è molto alto in quanto l'eliminazione è spesso incompleta. Se il germe è il Clostridium Sordelli lo shock settico che ne consegue ha effetti letali, come è avvenuto in vari Paesi. Si tratta di pochi casi per fortuna una trentina, ma sempre dieci volte superiori rispetto alle eventuali complicanze chirurgiche. In più le nostre osservazioni sono legate al maggior tasso di insuccessi del metodo (dati variabili dal 4 al 18%, in media il 6%) che sono circa 5 volte superiori al tasso di insuccessi con il metodo chirurgico. Ne consegue che la donna dovrà ricoverarsi per sottoporsi ad una revisione uterina.

In altre parole?
Durante il periodo di attesa a casa, che può durare da uno a tre-cinque giorni, a seconda della risposta del soggetto, i dolori sono molto forti e resistenti e i vari antidolorifici hanno poco effetto, sempre dai dati raccolti dalle pazienti. Questi farmaci antidolorifici sarebbero inoltre per loro natura antagonisti delle contrazioni indotte precedentemente per abortire. Altro effetto collaterale è quello di vivere da sole l'aborto a casa quasi sempre. Invece di semplificare il trauma, con questo metodo, le possibilità di amplificarlo sono molte. Non esiste la formula 'prendo la pillola e tutto va via'. Occorrono tempi lunghi per fare effetto e il flusso liberatorio che ne deriva necessita spesso di un'ulteriore revisione della cavità. In ogni caso si deve ritornare in ospedale per controllare con l'ecografia la cavità uterina e con esami ematochimici per avere la sicurezza della totale espulsione. Il rischio è che una decisione importante e sofferta come quella di interrompere una gravidanza diventi un atto molto semplice. (g.p.)

«Maggior tasso di insuccessi e le donne sono costrette a una dolorosa revisione uterina»

Ricovero in day hospital per assumerla

Va presa entro la settima settimana di gravidanza e solo in una struttura sanitaria

ROMA Ricovero in una struttura sanitaria e somministrazione entro la settima settimana di gestazione: questi i due principali paletti posti dall'Agenzia del farmaco nella delibera con cui l'altra notte ha autorizzato la commercializzazione della «pillola abortiva».

Dopo sei ore di riunione, il Consiglio di amministrazione dell'Agenzia del farmaco (Aifa) ha quindi detto sì alla Ru486 con 4 voti a favore e 1 contrario.

Anche in Italia la pillola abortiva prodotta dalla francese Exelgyn potrà essere utilizzata soltanto in ospedale. L'Agenzia ha precisato che l'utilizzo del farmaco è «subordinato al rispetto della legge per l'interruzione volontaria della gravidanza» e che in particolare «deve essere garantito il ricovero in una struttura



Alcune confezioni della pillola abortiva Ru486

sanitaria» così come previsto dalla legge sull'aborto 194, «dal momento dell'assunzione del farmaco sino alla certezza dell'avvenuta interruzione

della gravidanza» per escludere la possibilità di complicanze.

La stessa legge 194 prevede inoltre che venga effettuata

«una stretta sorveglianza da parte del personale sanitario cui è demandata la corretta informazione sul trattamento, sui farmaci da associare, sulle metodiche alternative disponibili e sui possibili rischi, nonché l'attento monitoraggio del percorso abortivo onde ridurre al minimo le reazioni avverse (emorragie, infezioni ed eventi fatali, ndr)».

La delibera dell'Aifa, come già due pareri del Consiglio superiore della sanità, non prevedono il ricorso al day hospital come invece effettuato dal 2005 ad oggi in alcuni istituti sulla base di protocolli regionali.

Ma secondo il ginecologo Silvio Viale, «padre» della prima sperimentazione della Ru486 all'Ospedale S. Anna di Torino, il ricovero in day hospital è il più appropriato e «non è in contrasto con la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza».

Valutazioni sulla sicurezza del farmaco hanno indotto l'Aifa a limitare l'utilizzo del farmaco «entro la settima settimana di gestazione anziché la nona come invece avviene in gran parte d'Europa». Tra la settima e la nona settimana, infatti, «si registra - si legge nella delibera - il maggior numero di eventi avversi e il maggior ricorso all'integrazione con la metodica chirurgica».

Ecco come agisce. A base di mifepristone, la pillola abortiva Ru486 è in grado di interrompere la gravidanza già iniziata con l'attecchimento dell'ovulo fecondato.

L'aborto farmacologico prevede l'assunzione di due farmaci: la Ru486 (che interrompe lo sviluppo della gravidanza) in abbinamento a una prostaglandina che provoca le contrazioni uterine e l'espulsione dei tessuti embrionali.

Nel 70-80% dei casi la donna abortisce entro 3-4 ore da quando assume il secondo farmaco, mentre in circa il 5% dei casi può avvenire anche prima di aver assunto il secondo farmaco. (m.v.)

POZZUOLO DEL FRIULI

Festa insieme...2009

DAL 24 LUGLIO AL 2 AGOSTO

SAGRA dello STRUZZO

SABATO 1 AGOSTO

Ore 19.45 - Finali Torneo di basket UISP "Pozzuolo Basket"
Ore 21.00 - Estrazione Gruppo Spettacolo

ORCHESTRACARAMEL

DOMENICA 2 AGOSTO

Ore 17.30 - VISITA GUIDATA agli ALLEVAMENTI DI STRUZZI
Ore 19.30 - Estrazione Gruppo Spettacolo
Ore 21.00 - Ballo con **RENE** e la sua Orchestra
Ore 23.30 - Estrazione **TOMBOLA** Mont. € 600,00

CASAMIA

IL MERCATO IMMOBILIARE

IN EDICOLA TUTTE LE DOMENICHE